

Lido di Capo Peloro in mano al clan di Giostra

Un altro fendente della Procura dritto al cuore, squisitamente economico, degli affari mafiosi. Il "danno" provocato dalla giustizia vale oltre un milione di euro, l'equivalente del patrimonio sottratto al clan Giostra, azzoppato ulteriormente da tre ordinanze di custodia cautelare. S'interrompe così (almeno per il momento) la stagione balneare dell'attrezzato lido "Al Pilone" di Capo Peloro finito nel mirino assieme ad altri beni (fra cui un supermercato) delle indagini dei carabinieri sfociate ieri nell'arresto di Luigi Tibia, 37 anni (nipote del boss Luigi Galli attualmente detenuto in regime di 41 bis), ritenuto referente di spicco del clan; della moglie Maddalena Cuscinà, 34 anni, e di Edoardo Puglisi di 36, tutti accusati di intestazione fittizia di beni. Con il medesimo provvedimento, il gip del Tribunale di Messina, Maria Teresa Arena, su richiesta avanzata dal sostituto procuratore della Dda Fabio D'Anna e dalla collega Maria Pellegrino, ha disposto il sequestro preventivo di tre unità immobiliari, di due compendi aziendali, uno dei quali articolato su tre attività commerciali, nonché di un'autovettura di lusso e un autocarro, tutti ritenuti riconducibili a Tibia.

Dalle indagini è emerso che quest'ultimo, seppure in carcere dal febbraio 2009 dopo la condanna a otto anni di reclusione per associazione di stampo mafioso nell'ambito del processo "Arcipelago", avrebbe continuato a gestire diverse attività economiche, fra cui la ditta individuale intestata alla moglie "C.M. Supermercati e Euro Giochi di Cuscinà Maddalena", nonché attraverso Puglisi, lo stabilimento balneare "Al Pilone" di Torre Faro. Tibia si sarebbe interessato personalmente anche dell'acquisto di arredi da destinare allo stabilimento. Inoltre, nel periodo in cui era sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, era stato autorizzato a recarsi a svolgere attività lavorativa quale cameriere banconista presso lo stesso lido. Dall'analisi patrimoniale effettuata dai carabinieri è stata rilevata una evidente sproporzione tra il valore dei beni e i redditi dichiarati nel periodo oggetto dell'indagine. Sproporzione che "miracolosamente" consentiva di possedere, per esempio, auto costose. Un classico. Analoga analisi patrimoniale effettuata sul conto della ditta di Puglisi ha evidenziato, a fronte del ripetersi di valori negativi della progressione reddituale, un volume d'affari nettamente inferiore agli acquisti. Puglisi ha continuato a versare al demanio ingenti somme di denaro per la relativa concessione del suolo demaniale, nonché di ampliare tale concessione con ulteriore aggravio economico per la stagione balneare 2010.

L'operazione, come è stato spiegato ieri nel corso della conferenza alla caserma Bonsignore, presieduta dal comandante provinciale dell'Arma Claudio Domizi, trae origine da un'attività investigativa condotta dalla Compagnia di Messina Centro, avviata nel 2009 a seguito di un arresto operato nei confronti di un pusher, Marco La Torre, inserito nella catena di distribuzione della sostanza stupefacente a Messina. Le indagini hanno consentito di cristallizzare i rapporti

proprio fra La Torre e Tibia. Grazie alle intercettazioni telefoniche è emerso che Tibia, avvalendosi di prestanome e intestatari di comodo avrebbe gestito di fatto le attività economiche e imprenditoriali.

Il sequestro di beni, come si accennava, ha riguardato tre unità immobiliari situate a Messina; l'intero compendio aziendale della ditta individuale "C.M. Supermercati e Euro Giochi di Cuscinà Maddalena" articolata su tre unità locali (una rivendita all'ingrosso di prodotti per la casa, un supermercato e una rivendita di macchine da gioco denominata "Eurogiochi"), l'intero compendio aziendale della ditta individuale "Puglisi Edoardo" e dello stabilimento balneare "Al Pilone", per un valore complessivo quantificabile, appunto, in oltre un milione di euro. Al termine delle operazioni, Tibia e Puglisi sono stati rinchiusi nel carcere di Messina Gazzi, mentre la donna è stata posta agli arresti domiciliari perché madre di un bimbo piccolo. Sono tuttora in corso dettagliate verifiche finalizzate a stabilire il complessivo valore dei beni immobili e mobili sequestrati. Tibia e Puglisi saranno interrogati lunedì mattina; il collegio di difesa è composto dagli avvocati Salvatore Silvestro, Francesco Tracì, Pietro Luccisano e Gianfranco Saccà.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS